ANNO XIX. Venerdì, 4 Maggio 1866. **N. 123.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19: nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10

Firenze, 3 maggio

PROVVEDIMENTI INTERNI

Quest'oggi la Camera si raduna a porte chiuse. Molti onorevoli deputati hanno creduto che il discorrere delle condizioni della sicurezza interna del paese, massime nelle provincie meridionali, fosse cosa per la quale la segretezza della seduta procacciasse maggiore libertà alla discussione. Si può essere anche d'un parere diverso e pensare che qualunque atto dei pubblici poteri, il quale possa riuscire a destare inquietudine nelle popolazioni, sia da schivare. Il segreto d'una seduta alla quale assistono trecento persone non è un segreto; ma intanto la mancanza della pubblicità accredita molte asserzioni false per parte di quelli che hanno il vizio o l'interesse ad alterare la verità.

L'argomento dell'interna sicurezza dello Stato è dei più rilevanti sul quale non si può transigere. Un potere discrezionale invocava il conte Cavour alla vigilia della guerra del 1859, sebbene esso avesse nella sua grande popolarità e nella tradizionale devozione delle popolazioni subalpine la più grande, la più solida guarentigia di un concorso fedele ed illimitato di tutti nell'impresa che si era assunto.

La Camera deve comprendere e non può a meno di comprendere che i provvedimenti finanziarii sarebbero sprecati quando al loro fianco non si avessero dei provvedimenti politici, ben definiti, che mettano il Governo in condizione di riparare ad ogni pericolo.

Abbiamo noi bisogno di dichiarare che in questi momenti si deve antivenire ogni abuso del diritto di associazione e di riunione?

In Italia conviene premunirsi sempre per tempo contro le conseguenze che derivano dall'indole della popolazione, facilmente tratta ad accendersi ed esaltarsi. Sotto l'impressione di una notizia o di un'idea le popolazioni sono facili ad affollarsi, ad esprimere tumultuariamente i loro sentimenti. Questo non si può permettere perchè nelle dimostrazioni tumultuarie non si sa mai dove si vada a finire, non si sa chi le dirige e chi vi prende parte, non si sa con chi si parla nè a chi si risponde.

L'entusiasmo per un'idea, la gioia per un trionfo ed anche il dolore per una sconfitta devono essere espressi con maggiore severità e non mai diventare cagione di imbarazzi pel governo.

Noi abbiamo accennato appena alla dimostrazione dell'altra sera in Firenze che ieri si è ripetuta. Ci dicono che una deputazione di quei dimostranti salì le scale di Palazzo Vecchio per portare alla Camera non sappiamo quali dimande per l'armamento dei volontari.

Da questo solo si vede quanto sia sdrucciolo il pendio su cui può mettere il diritto d'associazione. Prima di tutto turbamento della tranquillità interna della città e nelle ore notturne, dove non si vede la faccia di quelli che fanno la dimostrazione, dove quasi nessuno dei dimostranti sa chi gli è compagno.

In secondo luogo pretesto ed occasione data ai nostri avversari di travolgere a fini tristissimi l'entusiasmo di un gran numero di giovani che forse da ottimi intendimenti sono guidati.

La popolazione deve quindi capire quanto pericolo vi sia nelle manifestazioni incomposte a cui la rettitudine stessa dei loro sentimenti le trascina. Gli onesti, se amano l'Italia, si guardino dall'associarsi a chi non conoscono ed il governo pensi che specialmente nella città dov'esso ha la sua sede una calma completa e durevole è necessaria per guarentire la libertà delle deliberazioni e per mostrare a tutto il resto d'Italia che quanto esso sarà per fare od ordinare, lo farà ed ordinerà per libero impulso, non per la pressione della piazza.

IL CORSO FORZATO DE' BIGLIETTI

Il provvedimento adottato dal Governo di dar corso coattivo a' biglietti della Banca nazionale incontra nella stampa periodica in generale quell'appoggio, che è richiesto dalle presenti contingenze.

Fra gli altri giornali, la *Gazzetta di Firenze* ha un articolo, in cui raccomanda vivamente la fiducia, mezzo precipuo per evitare i mali che una disposizione siffatta potrebbe recare al commercio ed allo Stato.

Essa però parlando delle masse metalliche che si debbono immobilizzare presso gli istituti di credito, per effetto del decreto del 1° corrente sul corso forzato spiega tale provvedimento coll'intento che *il Governo possa, quando gli occorra, prendere la massa metallica e dare in cambio dei biglietti.*

Siffatto apprezzamento è, a nostro avviso, inesatto e fallace. La immobilizzazione delle masse metalliche serve dall'un canto ad impedire che il danaro sonante si nasconda od esca dal regno, e dall'altro a stabilire una guarentigia pei portatori dei biglietti. Con questo provvedimento la riserva della Banca nazionale viene virtualmente aumentata delle masse metalliche che s'immobilizzano presso gli altri istituti di credito. E ciò preme di far notare, sì per mostrare l'importanza e solidità delle garantie stabilite, sì per antivenire erronei giudizi, che potrebbero essere sfruttati dalla paura.

RIVOLGIMENTO DELL' AUSTRIA

Sotto questo titolo leggiamo nel *Siècle* del 1° corrente, il seguente articolo:

Ciò che avviene in questo momento dimostra quale importanza l'Italia abbia acquistato nella nuova bilancia europea, e prova siccome la Francia, aiutandola, abbia fatto opera saggia.

Ed in vero, supponiamo, per un momento, l'Italia com'era in passato, divisa fra dieci piccoli principi, obbligati a seguire la volontà dell'Austria. In quelle condizioni, che cosa sarebbe oggidì della Germania? Evidentemente l'Austria non avrebbe esitato un istante a piombare sulla sua rivale e a cercare di schiacciarla, e l'equilibrio europeo sarebbe stato minacciato.

D'altro lato, qual forza non dà alla Francia l'attuale costituzione dell'Italia? La Francia ha potuto, senza troppo preoccuparsene, assistere alla lotta intestina dei varii elementi della Confederazione germanica, e scegliere a suo grand'agio il partito da prendersi in un conflitto. Largamente, fortemente coperta dall'Italia, la Francia non ha più a temere dalla parte delle Alpi, e può concentrare tutta la sua attenzione verso i suoi confini del Reno.

Questa forza che la Francia ricava dall'alleanza dell'Italia italiana è così evidente, che non ha bisogno d'essere dimostrata; cieco chi non la vede.

Ma precisamente per la ragione che la situazione creata alla Francia da questa nuova potenza costituita fra essa e l'Austria, è una situazione ammirabile, essa non deve lasciarla compromettere.

L'Italia non ha provocato l'Austria, l'Italia non ha fatto alcun armamento. L'Italia, da sette anni, non istà che sulla più assoluta difensiva. Essa ha dimostrato la massima riserva nelle sue relazioni coll'Austria. Essa poteva facilmente suscitare l'agitazione nella Venezia e tener l'Austria continuamente in allarme; e non l'ha fatto. Per Trieste e i suoi sbocchi essa poteva diffondere le promesse in Ungheria, sollecitare gli ungheresi, eccitarli contro l'Austria; ed ha invece mantenuto il contegno il più neutrale, rinchiudendosi in casa propria, poco immischiandosi negli affari degli altri paesi, e cercando prima di tutto di costituire sè medesima.

Gli Stati nascenti non sono comunemente così saggi. Essi stanno quasi sempre coll'arme al braccio. L'Italia, invece, ha cercato la sua forza nel rinnovamento delle istituzioni e non nelle conquiste.

L'Austria avrebbe dovuto apprezzare questa precedente riserva di un paese da essa così lungamente e tirannicamente oppresso. Essa avrebbe dovuto essergli grata di non essere ricorso a rappresaglie; essa avrebbe dovuto essergli riconoscente di avere dimenticato gli eccessi della sua tirannia.

Ma ben lungi da ciò; per un errore che non si può capire, l'Austria non osando assalire la Prussia, l'Austria, evidentemente umiliata, si rivolge tutto di un tratto contro l'Italia. Essa dichiara ai popoli tedeschi che i suoi apprestamenti non hanno per obbietto la Germania, ma l'Italia. Pare ch'essa voglia cercare nel territorio della Penisola un compenso alle sue sconfitte sul suolo germanico.

Questa condotta doppia ed incomprensibile, non è solamente impolitica sotto il riguardo della morale e della giustizia, ma è assai malevole per la Francia e minacciando l'Italia, l'Austria sa benissimo ch'essa minaccia l'opera nostra, e che noi non gliela lascieremo distruggere. Non è contro l'Italia ch'essa si volge, ma sibbene contro di noi.

Ora, chi potrebbe sostenere che, nel conflitto tedesco, la Francia abbia, benchè menomamente, offeso l'Austria? L'istessa opinione pubblica non era essa tentata di dar torto alla Prussia? Anche solo apparentemente schierandoci dal lato di quest'ultima, non avremmo forse fatto traboccare la bilancia?

La condotta dell'Austria che arma nella Venezia, e riempie di truppe il quadrilatero è pertanto verso la Francia non meno ingiusta che verso l'Italia. Qualora questa dimostrazione non sia che un semplice calcolo per scoprire ciò che noi pensiamo, essa non potrebbe venire giustificata da alcuna considerazione.

Che cosa ne deriverà? Ciò è chiaro come il sole. La Francia evidentemente dirà a sè stessa che la sua opera non è compiuta; ch'essa ebbe torto a non compierla; che quando si era giunti a Solferino, conveniva andare più innanzi. La Francia dirà a sè stessa che la sua opera non dev'essere ad ogni momento minacciata pei più futili pretesti, e che conviene un tratto finirla colle male volontà.

Che cosa avverrebbe se noi lasciassimo che l'Italia, ingiustamente assalita, subisse una sola sconfitta?

Noi saremmo più umiliati di essa, perchè noi fummo e siamo più forti. Sotto pena di perdere il frutto delle due più grandi vittorie de' nostri tempi, noi non possiamo permettere che un solo soldato austriaco calpesti il territorio del nostro alleato.

La minaccia dell'Austria pertanto, riferendosi a noi, è ancora più impolitica che ingiusta, perchè è una lezione che non andrà perduta. Noi difenderemo non solamente il diritto ed i trattati, ma quando la burrasca sarà passata, converrà prendere per parte nostra qualche precauzione affinchè la tempesta non si addensi di bel nuovo.

Noi saremo obbligati a spingere più lungi la nostra opera, e ad aiutare l'Italia ad emanciparsi interamente. È impossibile lasciare un gran popolo in situazione tale che la mala volontà di un'antica dominatrice possa ad ogni momento comprometterne la esistenza. L'Austria, rivolgendosi ingiustamente contro l'Italia, armando contro questa il quadrilatero e riempiendolo di soldati, viene a formare di queste troppo famose fortezze dei veri ripari che bisognerà finalmente distruggere.

Ecco le conseguenze dell'errore commesso dall'Austria, conseguenze che essa medesima dovrà ben presto riconoscere, se persevererà in questa inconcepibile politica. Essa avrà un'altra volta provocato la Francia, e la Francia non si arresterà più al Mincio. Sarà giuocoforza ch'essa si spinga sino all'Adriatico.

L'Austria avrebbe fatto meglio ad occuparsi della Germania e dell'Ungheria. Colà essa avea un campo abbastanza vasto e pieno di perigli; per cui si è costretti a domandarsi qual vertigine abbia colpito i suoi uomini di Stato per cercare in Italia pericoli non meno grandi.

Essendo la Francia neutrale, il costringerla a dichiararsi può essere un'arte diplomatica sapiente, ma bisogna confessare che ciò può costare ben caro al gabinetto di Vienna.

A Torino i volontari accorrono ad arruolarsi.

E Torino è la città che ha già sotto le armi maggior numero di volontari!

Anche da Milano e da Napoli si annunzia che molti giovani si dispongono ad entrare nell'esercito regolare e diciamo espressamente esercito regolare, perchè non ci risulta che il Governo abbia sinora autorizzato in alcuna parte del regno degli arruolamenti per corpi di volontari.

Questa disposizione della gioventù val meglio delle dimostrazioni chiassose e di giorno e di notte, dimostrazioni che non si convengono a popolo libero, che si prepara alla guerra, dal cui esito dipendono le sorti della nazione.

Le dimostrazioni di piazza ci ricordano il 48; il contegno severo della gioventù che accorre sotto le bandiere ci rammemora il 59.

Nel 48 pochi volontari e molte grida, nel 59 poche grida e molti volontari.

Una nazione, consapevole del suo dovere, non si apparecchia alla guerra colle manifestazioni di piazza, ma colla serietà de' propositi.

I PRINCIPATI DANUBIANI

I tre delegati dei Principati danubiani, signori Boeresco, Steege e Falcoyano, hanno pubblicato una *Memoria*, indirizzata alla Conferenza di Parigi, nella quale sostengono il diritto dei Principati uniti ad essere governati da un principe straniero.

Essi incominciano dal fare la storia della questione dei Principati e dell'elezione del principe Cuza. Ricordano che nel 1857 le assemblee della Moldavia e della Valacchia rinnovarono il voto che il trono fosse affidato ad un principe straniero. E quando la Conferenza di Parigi del 1858, ammesse le altre domande dei Principati, respinse quella testè indicata, i Principati stessi si rassegnarono ad avere un principe indigeno, ma soltanto in via transitoria.

Lo stesso principe Cuza più volte riconobbe pubblicamente la provvisorietà della propria posizione. Lo dichiarò quando fu eletto ed in altre occasioni, e sovratutto poco tempo prima di scendere dal trono, all'apertura della sessione legislativa, il 17 dicembre 1865.

Ora, caduto il principe Cuza, i Principati persistono nel voto dianzi espresso di avere un principe straniero. A ciò sono spinti dal-

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Quando una sessione della nostra Corte d'Assisie è chiusa e l'altra non è ancora aperta, ecco il cronista che non sa dove dare del capo per offrire ai suoi lettori roba di prima mano. Gli amici, che dalle altre Corti lo tengono informato delle cause più interessanti che vi si giudicano, dopo che è sorta la speranza di poter cacciare l'austriaco al di là delle Alpi, sentono essi pure sotto la toga battere un cuore di patriota, e in vece di mandargli relazioni di dibattimenti, gli domandano laconicamente notizie degli apprestamenti guerreschi, dimostrandosi più amanti dell'azione che della discussione.

I pochi lettori pertanto, i quali, in mezzo alla corrente generale che trascina a non occuparsi che del grande litigio fra l'Austria e l'Italia, conservano gli spiriti abbastanza calmi per tener dietro alle sorti della vita individuale e quotidiana, non esigeranno da noi più di quello che oggi possiam loro offerire, ricavandolo dalle effemeridi giudiziarie straniere.

Siamo dinanzi al giudice di pace. Si tratta del preteso furto di un cane. L'attore conchiude per la restituzione del suo cane, oppure per una indennità di sessanta franchi.

Il convenuto sostiene che il cane è suo; e dichiara che se lo terrà, piaccia o non piaccia al suo avversario.

L'attore. Tre macchie brune sulle orecchie... è ben segno ch'è mio.

Il convenuto. Stellato sulle reni.... è mio; è mio; e poi mi viene d'America.

L'attore. Esso è del Poitu.

Il convenuto. È inglese, vi dico. Lo prova il suo nome: Plock!

A questo nome, un cagnolino spicca un salto da un angolo, dove stava accovacciato e, scodinzolando e rizzandosi sulle gambe deretane, lecca le mani del convenuto che lo accarezza esclamando con aria di trionfo:

Avete veduto che mi riconosce!

L'attore (con accento vibrato). Medoro!

A questo nome, Plock scivola di mano al convenuto, e si arrampica sulle ginocchia del competitore di questo.

Il convenuto. Tutto ciò prova un bel nulla. Il cane è un po' viziato, non sa resistere alle dimostrazioni affettuose di alcuno. Ma la natura non si corrompe; essa ci addita il modo di riconoscere la verità. Voglia il signor giudice permettere l'ingresso alle due cagnoline che il mio avversario ed io, una per ciascheduno, presentiamo come madre dell'animale in causa. Sarà questo un mezzo infallibile per giudicare fra le opposte pretese.

Il giudice fa cenno agli uscieri perchè lascino passare due servi i quali sciolgono dal guinzaglio e lasciano andar libere nel mezzo del pretorio due cagnoline.

Plock-Medoro non può più contenere la sua gioia; esso fa loro la più lieta accoglienza, salterellando dall'una all'altra. Le viscere materne delle due bestiuole si commuovono anch'esse, e il pubblico assiste ad una scena di famiglia delle più edificanti, senza però arrivare a saperne più di prima.

Il giudice, che non è riuscito a distinguere meglio degli altri la madre vera dalla putativa, fa sgomberare i cani e ordina che si introducano i testimonii proposti dall'attore.

Primo testimonio. Io faccio il sarto di professione, ma la mia vocazione è quella del cacciatore. Non potendo abbandonarmi interamente alle mie inclinazioni, divido il mio tempo fra le forbici ed il fucile. Io conosco i cani come le stoffe. Io ne ho una razza eccellente, l'ho allevata io e me ne glorio. Ora, son io che ho donato un cane, puro sangue francese, al mio amico qui presente, e che è contrassegnato, il cane, non il mio amico, da tre macchie brune sulle orecchie. Povera bestiuola! la riconosco fra mille.

Il giudice (*all'usciere*). Fate avvicinare il cane del processo.

Il testimonio. È questo; è questo; lo riconosco perfettamente; Medoro! Medoro!

Medoro manifesta la sua gioia ruzzando alla vista del suo educatore, che si pone a giocherellare con esso.

Secondo testimonio. Signori, ho l'onore di salutarvi. Signori; io ho un cane, un bel cane, di puro sangue francese. Io non ho voluto fargli mozzar gli orecchi. Ohibò, signori! questo è un uso barbaro che non si potrebbe mai abbastanza stimmatizzare. La natura, o signori, non fa mai nulla di troppo.

Il giudice. Non si tratta del vostro, ma del cane del processo. Parlateci di questo, se ne sapete qualche cosa.

Il testimonio. Or vengo a bomba. Il mio cane ha un fratello, un fratello uterino, perchè dal lato del padre non potrei guarentire... Ma ciò non monta! Questo fratello è Medoro, esso ha le orecchie mozzate, a differenza del suo fratello maggiore, come ho detto. Io lo riconoscerei fra un branco intero. Eccolo!... Medoro!...

Medoro non manca di rispondere.

L'usciere. Silenzio!

Otto altri testimoni vengono a constatare la identità di Medoro.

Si passa all'audizione dei testimoni del convenuto.

Primo testimonio. La mia innamorata, che è inglese, ha donato al signore che mi ha invitato a voler deporre, un cagnuolino inglese chiamato Plock.

Plock si caccia fra le gambe del testimonio, il quale si trova molto impacciato a difendersi dagli assalti carezzevoli di questa interessante bestiuola.

Si presentano parecchi altri testimoni, che ugualmente riconoscono Plock, il quale non manca ogni volta che lo si nomina di correre a rinnovare la conoscenza co' suoi vecchi amici.

Il giudice di pace, il solo serio in mezzo all'uditorio che non aveva le stesse convenienze da rispettare, stava pensando già al giudizio di Salomone, come il più opportuno.

Un testimonio. Un momento! Io illuminerò la giustizia. Io, me ne intendo io! Ecco: vi è un modo indubitato per riconoscere se un cane è francese od inglese. Il cane inglese ha le zampe rotonde e corte, zampe che noi chiamiamo di lupo o di gatto: il francese invece, ha la zampa allungata ed appuntita, altrimenti detta zampa di lepre. L'inglese ha gli orecchi pendenti, il francese gli ha ritti. Adesso si esamini l'animale in causa.

Il testimonio si abbandona ad un esame minuto del cagnolino in mezzo all'ansia degli spettatori.

Finalmente egli alza il capo superbamente e dichiara di essere in grado di edificare il tribunale.

Il giudice (*traendo un sospiro, come se il petto gli si sollevasse da un grave pondo*) Ebbene: dite!

Il testimonio. Il cane è inglese giudicandolo dagli orecchi, e francese giudicandolo dalle zampe.

Il giudice in mezzo alle sonore risate del pubblico rimette ad otto giorni la pronunciazione della sentenza.

Ma nell'intervallo, le parti essendosi conciliate, la causa viene cancellata dal ruolo.

l'esperienza de' tempi passati ed anche da quella dell'ultimo regno.

« Il solo mezzo, scrivono i delegati, per far riuscire ne' Principati la forma di governo monarchico ereditaria, si è di mettere un principe straniero a capo del paese. Questi due principii sono conseguenza naturale uno dell'altro; e la nazione rumena è stata assai logica ricusando costantemente di separarli, giacchè separandoli si annullano entrambi. Nei Principati non v'ha alcuna famiglia che abbia sufficiente prestigio ed autorità morale per poter fondare una dinastia. La Rumenia si trova adunque nella necessità in cui prima di lei si sono trovati il Belgio, la Svezia, la Grecia ed altri paesi ancora, di chiedere all'estero un principe che venga a fondarvi una dinastia. Il nome è spesso una guarentigia di forza.

« Or bene, noi lo ripetiamo formalmente ancora una volta, non vi è ne' Principati alcun nome abbastanza splendido che possa dare ad una dinastia la forza e l'autorità morale, da cui dovrebbe essere circondata. Le famiglie storiche, contemporanee delle nostre guerre nazionali, sono spente o ridotte nella condizione di semplici contadini, *mosceni*. Per contro, il paese, a cagione de' frequenti mutamenti di principi, abbonda di famiglie d' origine moderne, le quali perchè i loro antenati hanno regnato nell' uno o nell' altro de' Principati, credono tutte di avere un qualche diritto al trono; e se a questi pretendenti si aggiungono gli ambiziosi che si credono atti a governare ed in diritto di collocarsi fra gli aspiranti al trono, si conoscerà facilmente quanti intrighi, quante lotte potrebbero sorgere nel paese se si potesse soltanto prevedere la possibilità d' un principe indigeno. »

Enunciati, per contro, i vantaggi che sarebbero recati da un principe straniero, i delegati chiedono se questo sia contrario ai trattati e all'alta sovranità della Porta, e rispondono negativamente.

Il principio ereditario è stato proclamato ed ammesso ne' Principati in varie epoche della loro storia e la Porta non vi ha fatto obbiezione. E d'altronde non è desso in vigore anche nella Servia e nell' Egitto, che hanno pure colla Porta relazioni simili a quelle de' Principati Uniti?

Ammesso il principio ereditario, qual diversità esiste rispetto ai trattati e ai diritti della Porta, fra un principe indigeno ed un principe straniero?

Le potenze hanno esse stesse riconosciuto ne' rumeni il diritto di mutare e modificare le leggi che reggono la loro amministrazione interna, purchè non offendono i vincoli che li legano all' impero ottomano. Or bene come i rumeni hanno modificate in molte parti le loro leggi, così nulla si deve opporre o che essi ad un principe indigeno ne sostituiscano uno straniero. Essi non intendono con ciò di alterare le loro relazioni con la Porta ottomana le quali appartengono al diritto europeo e non dipendono punto dalla circostanza che il principe sia piuttosto indigeno che straniero.

Il voto adunque della popolazione rumena è legittimo e conforme ai suoi diritti ed inoltre è stato manifestato con tanta unanimità che qualora non fosse esaudito dalle potenze, nascerebbero gravi torbidi e complicazioni.

Queste sono brevemente le ragioni esposte nella *Memoria* dai delegati e che noi abbiamo riassunto a cagione dell'importanza di questo documento che manifesta le aspirazioni della Rumenia, ed anche perchè la questione de' Principati danubiani è una di quelle che richiamano in più alto grado l'attenzione dell' Europa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *2 maggio*. — La pubblicazione della chiamata sotto le armi dei militari in congedo e di seconda categoria, non poteva a meno di essere accolta con manifesto entusiasmo in queste provincie, ove lo spirito militare ha tradizioni così radicate. E così è di fatto. Mentre ancora pochi giorni fa tutto sembrava assopito in una completa apatia, e la voce della probabilità di una prossima guerra non trovava la minima accoglienza presso alcuno, ora invece lo spirito è rianimato come ai più bei giorni del 48 e del 59; e la confidenza è tanta che si parla della entrata in Venezia come se il quadrilatero non esistesse. Non già che i nostri militari non giudichino con serietà l'importanza delle fortezze che si frappongono fra noi e la città delle lagune, ma la nostra balda gioventù ritiene il trionfo indubitato, ed è pronta a sostenere lo sforzo che sarà necessario per ottenerlo. Dalle città circonvicine e dai villaggi scendono in Torino frotte di giovinotti impazienti di indossare l'assisa del volontario, e non sanno darsi pace, non trovando ancora qui alcun uffizio d'arruolamento. Oggi però si era annunziato qui l'arrivo di Menotti Garibaldi, il quale prenderà a quest'oggetto i concerti con l'*Associazione nazionale* del povero La Farina. Gli studenti della nostra R. Università hanno pubblicato un bellicoso proclama col titolo *guerra, guerra!* ed hanno accolto col fremito del delirio la fausta novella. Ancora ieri sera percorrevano le vie di Torino, preceduti da bandiera, al grido di *viva la guerra, viva il Parlamento*, e sono tutti decisi di arruolarsi nella legione *Universitaria*.

Ieri, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, i coscritti del 17° reggimento prestarono il loro giuramento. In tale occasione il cappellano D. Sottile, pronunziava una patriottica orazione, ed il colonnello Linati prima di dar lettura della formola del giuramento, diceva alcune parole analoghe alla circostanza, che commossero ed infiammarono di santo amore di patria tutti quei giovani destinati a difenderla col loro valore. La bandiera del 17° fu più volte premiata per gli atti di eroismo del suo reggimento, e non v'ha dubbio che nuovi allori e medaglie saranno per acquistarle i nuovi chiamati per la definitiva riscossa. Lo spirito che anima i nostri soldati non potrebbe essere migliore; essi anelano di partecipare alla lotta. Pel momento tutto ciò che non ha relazione alla guerra ed alla liberazione del Veneto ha un'importanza secondaria, e pressochè nessuno si occupa della tornata primaverile in corso del Consiglio municipale e della esposizione di Belle Arti, che pur merita una attenzione speciale.

Ieri mattina, la nostra Giunta municipale, in seguito a telegramma ricevuto dal Ministero della guerra con cui si annunzia il trasferimento della scuola militare di fanteria e cavalleria da Modena nella nostra città, ha tenuto una seduta straordinaria per prendere i provvedimenti necessarii in proposito. Del resto, dispacci e giornali sono le cose più desiderate e più aspettate ad ogni istante, ed oramai non si attende che la notizia di vedere incominciate le ostilità.

D.

Porto Maurizio, 30 *aprile*. — Se queste lettere giungonvi a volte un po' tarde, non ne vogliate accagionare il vostro corrispondente, che piccasi anzichenò di puntualità, sì piuttosto uno sconcio che dura qui da parecchio tempo e cui vorrebbesi por riparo.

Avete dunque a sapere che in questa città, capoluogo di provincia, con un prefetto, un centro amministrativo, un commercio d'olio rilevantissimo, un Consolato francese e una linea regolare di vapori fra Genova e Marsiglia, non havvi che una misera buca per le lettere, sita, è il vero, nel centro e lungo la via maestra, ma disagevole in sommo grado a coloro che abitano nella città vecchia e nei tre lontani sobborghi. Spirano quei certi venti che non son mica zeffiretti, alternati a certi soli che ci abbronzano; oltrecciò, scesa la notte, pare si spassino a fare alle sassate, e un mio amico, che andava appunto, ai dì scorsi, ad imbucare, a notte fatta, una lettera, sentì fischiare agli orecchi un sasso scaraventato con tant'impeto, che scrostò il muro; è già la quarta volta che ciò succede, e non torna certo in onore della civiltà e della sicurezza pubblica di questo paese. Per tutti questi motivi vorrei pregare il sig. Barbavara, così zelante del buon andamento del servizio postale, a degnarsi di voler far collocare in questa città capo-provincia alcune buche succursali, maggiormente che la vicina Oneglia n'è già provveduta da un pezzo. Questi abitanti e il vostro corrispondente in coda, gliene saranno obbligatissimi, e anche l'erario ci troverà il suo tornaconto per la maggior copia di lettere.

Fu qui accolta con giubilo la notizia che la Società concessionaria della ferrovia ligure abbia vinto la lunga lite, e sperasi, non so con qual fondamento, che verranno ripigliati i lavori interrotti con gran detrimento de' cottimisti e di queste contrade marittime, che tanti vantaggi ripromettonsi da questa linea. Non c'è un dubbio al mondo che, rannodata che sia alla vicina linea francese, immensa sarà l'affluenza dei viaggiatori che recansi nel *bel paese* e che all'alpestre ferrovia del Cenisio, quando sarà ultimata, ed al mareggiar de' piroscafi, anteporranno sempre la ridente e pittoresca *Corniche*. I lavori delle numerose gallerie son già condotti a buon punto e non ci vorrebbe tanto a toccar la meta; ma temesi siano per nascere nuovi ostacoli e sopratutto non si possa rinvergare il danaro occorrente nella gran crisi politico-finanziaria che traversiamo. Intanto sappiate che gl'ingegneri adunati in Oneglia hanno in animo chiedere al Governo condannato indennità colossali.

Anche qui, come sempre del resto, la leva andò a meraviglia e ieri la gente affollavasi intorno al manifesto che chiama le classi alla difesa della patria minacciata. Non pochi dei chiamati son già mariti e padri, e questa tegola subitanea non fece loro, a prima giunta, molto piacere: ma l'amor patrio è grande anche qui, e tutti faranno il dover loro. L'Austria vuol far stupire il mondo non solamente con la sua ingratitudine, come diceva Schwarzenberg, ma pare anche con le sue pazzie. *Quos Deus vult perdere dementat!* e speriamo di poterle cantare, come nel 1859, quel ritornello: *Tu l'a voulu Georges Dandin!*

Napoli, *1 maggio*. — Il mio telegramma di ieri deve avervi già fatto conoscere come Napoli siasi anch'essa scossa all'annunzio che fra poco il cannone tonerà per la liberazione della Venezia. Da ieri ad oggi l'entusiasmo non ha fatto che crescere ed oggidì tutti gli ordini dei cittadini prendono parte a questo movimento nazionale. I soli borbonici ed i clericali loro amici si tengono sulla riserva, ma costoro non sono nè punto nè poco da temere, sia perchè trovansi strettamente sorvegliati dall'autorità, come anche perchè sentono il terreno su cui poggiano essere per loro poco sicuro. Questa situazione anormale deve avere dato a pensare a più d' uno di questi signori, giacchè so che non pochi di essi fanno già fagotto per ritirarsi alla campagna onde non trovarsi alle prese col partito liberale che li tiene d' occhio gelosamente e con piglio poco simpatico per le loro persone. Lo spirito pubblico poi ha preso nelle ultime 48 ore tale slancio da legittimare le apprensioni di coloro che sanno di avere qualche cosa sulla coscienza.

Ieri a sera verso le 6 una massa di oltre duemila persone, composta in gran parte di studenti, entusiasmatasi all' annunzio che fra poco si farà un appello ai volontari, dato di piglio ad una bandiera collo stemma di Savoia, percorreva per qualche tempo via Toledo alle grida di *viva Vittorio Emanuele in Campidoglio ed a Venezia, viva l'Italia, viva la guerra*. Raccoltasi poscia sotto i balconi del palazzo reale, queste grida si facevano più spiccate e più entusiastiche ancora, alle quali faceva eco una folla considerevole di popolo attirata alla piazza del Plebiscito dal rumore e dall'annunzio dello scopo della dimostrazione. Ogni cosa si passò nel massimo ordine ed una mezz'ora dopo ciascuno andava pei fatti suoi, senza che si avesse avuto a deplorare il più piccolo inconveniente.

Solo alcuni noti borbonici avendo tentato di frammischiarsi ai dimostranti ne erano all'istante respinti dai giovani con minaccia di una severa lezione qualora quel primo avvertimento non fosse stato compreso. Per ora tutte le gradazioni del partito liberale sono concordi nello spingere il paese a sostenere la futura guerra con tutte le forze vive di cui si può disporre, e la notizia degli accordi presi dal Governo con Garibaldi ha fatto scomparire molte diffidenze e tolto anche il pretesto a molte opposizioni.

Fra gli studenti poi si va aumentando il partito di coloro che vorrebbero lasciare gli studi e prendere invece il fucile. Godo di potervi dire che a capo di questi generosi sta il giovane Giorgio Imbriani figlio del senatore, il quale avendo un certo ascendente sui suoi compagni, riescirà facilmente a trovare imitatori. Se ciò si potesse effettuare su larga scala, sarebbe una nobile soluzione della questione della nostra Università, la quale è ben lungi dall'essere risolta. La Commissione d'inchiesta fa tutto il possibile per riuscirvi, ma fino ad ora ha fatto poca strada. I giovani non sono ancora gran fatto disposti a sottoscrivere una petizione al Ministero per chiedere la riapertura dei corsi, avendo taluni, il cui tornaconto sta appunto a non lasciare aggiustare le cose, fitto in capo che un atto simile sarebbe una viltà! Diversi professori si adoperano per togliere siffatte prevenzioni dall'animo dei giovani, ma, dovendo lottare con insinuazioni segrete, il loro lavoro riesce malagevole. L'altro ieri gli studenti tentarono di riunirsi nella sala appartenente alla scuola evangelica situata presso l'Università al vico detto Mezzo-Cannone, ma ne furono impediti da agenti della forza pubblica in seguito a divieto assoluto del Prefetto. Il signor Nicola Buano, presidente della riunione, vedendosi impedito l'ingresso della sala, prima di ritirarsi faceva la sua protesta all'ispettore della sezione di pubblica sicurezza.

Checchè ne possano dire in contrario, la pubblica opinione, stanca di questa interminabile questione universitaria, ha approvato pienamente il motivo che aveva consigliato al marchese Gualterio quella proibizione. Anche P. Pantaleo essendosi recato colà per assistere alla riunione, doveva ritirarsi nello stesso modo. Se io dovessi dirvi quali studi stia facendo il buon padre, sarei bene imbrogliato, giacchè nella nostra università la Facoltà di teologia non esiste; pure bisogna che *qualche cosa egli stia studiando* dacchè lo si vede ad ogni istante in mezzo agli studenti! Termino questa mia col dirvi che la dimostrazione che si vuol dare ai battaglioni della guarnigione in partenza per la guerra, riuscirà *colossale*. Mercoledì a sera ve ne potrò dare la descrizione, dovendo i battaglioni 30 e 31 bersaglieri imbarcarsi verso le 3 pom. di quel giorno. Si prepara pure un'addio dei più entusiastici al Principe allorchè alla sua volta si imbarcherà per l'alta Italia. Si vorrebbe che S. A. passasse la rivista della G. N. prima di salire a bordo del legno che deve condurlo lungi da noi ed approfittare di quell' occasione per farle i nostri augurii. — Vedrete che Napoli si farà onore. Vi assicuro che le cose vanno benissimo. Pare che il sindaco sarà Roberto Baracco. Il marchese Gualterio, se non vado errato, sarebbe riuscito a persuaderlo di accettare. Sarebbe questa un' ottima scelta e quindi un'ottima notizia per noi. La Cazzola è gravemente ammalata di petto, oggi però le cose vanno un pochino meglio.

Roma, *1 maggio* — Fuori di Roma il pensiero e l'attività del governo e degli uffici sono tutti rivolti in fare apparecchi di guerra, se mai questa pace non ferma e infida si mutasse in nimicizie aperte. A Roma le sembianze del governo fanno sempre contrasto per modo di regola alla pubblica opinione di dentro e fuori; e giacchè non facciamo della guerra d' Italia quel caso che faremmo di una d' un' altra parte di modo, veggiamo i vizi de' chierici e conservatori atteggiati a certa tranquillità sforzata che quasi fa stomaco. Per fare che il popolo, si accomodi coi loro umori, ci soffocano e sbalordiscono colle feste di chiesa e di piazza, e per averne argomento s' inventano le più strane cose, fra le quali é da collocare la storia fantastica della madonna del perpetuo soccorso, e il titolo palatino concesso a S. Caterina da Siena. Le feste di chiesa che secondo lo stile gesuitico si fanno con forme drammatiche e colpi di scena sono senza numero. Il papa stesso ne prende gran parte e si mostra da pertutto, ora divoto ne' tridui, ora ajato e in aria di girellone per la città.

Domenica avemmo una grossa tombola in piazza Navona fatta per acquistar denaro a S. Pietro, quantunque si faccia credere che andava a beneficio di un' opera di beneficenza. Il governo ci guadagnò circa quattromila scudi, e poveretto fa bene se si aiuta come può per mantenere esile esile la sua vita che viene mancando.

I briganti s' ingrossano ogni giorno più, e procedono senza ritegni. Egli è certo che se le frontiere napoletane del regno non saranno guardate bene e vi sarà guerra coll' Austria, essi che sono le lance del Papa re e de' Borboni, faranno qualche ardita prova a danno della provincia di Sora.

Non si sono ancora placati i piccoli sdegni fra municipio e governo, fra municipio e la delegazione di Roma e Comarca.

Il signor Cavalletti senatore ha molto buona entratura col Papa, ma è veduto con uggia dai ministri. S. Santità raccomandandogli di stare immobile al suo posto gli ha dato per fino una soddisfazione ingenerosa. Il guaio toccò a monsignor Mella delegato di Roma, al quale il Papa fece il regalo di salutarlo per uomo che *non ha grano di cervello*, e questo gentil saluto lo pose in iscritto sopra una supplica che fece il giro degli uffici. Sento che il decoro del Mella non potè essere peggio vilipeso; nondimeno se ne sta fermo al posto come non fosse niente parendo che voglia fare la dimostrazione di quello che disse il Papa a suo carico.

Ieri il signore Isturitz nuovo ambasciatore di S. Maestà cattolica andò al Vaticano a mostrare le lettere credenziali in forma pubblica e con quelle consuete cerimonie che non hanno sugo. Ier sera poi corte bandita a porte spalancate. Infino a mezzanotte due orchestre suonarono continuo sotto le finestre del palazzo; entro, la festa durò insino a giorno. Un' ora innanzi l' *Avemaria* un bue scappato in piazza di Spagna fece stranerie inaudite cozzando furibondo contro i palchi dell'orchestra ed entrando nel palazzo dell'ambascita. Prima di poterlo riprendere fu penato un' ora, durante la quale girò tutte le contrade intorno. Al fine gli fu tirato il laccio e fu preso per istanchezza.

Vedemmo ieri vestita solennemente tutta l' uffizialità papalina ad onore di S. Caterina, e dei buffetti dell' ambasciatore spagnuolo. Non si sapeva che il Papa avesse tanti soldati specialmente del corpo del genio che costa soltanto di ufiziali. Si vede che anche questa corte sta attenta per non esser presa allo sprovveduto. Quando avrà richiamato il corpo di occupazione che teniamo in Antibo, contiamo a Roma e territorio dodici mila soldati.

Ieri, scrive la *Perseveranza* del 3, avanti il Consiglio di revisione, furono visitati 600 militi della Guardia nazionale mobile.

Veniamo assicurati che quasi tutti gli ufficiali dei battaglioni della Guardia mobile saranno scelti fra i cittadini che hanno prestato servizio con qualsiasi grado nell' esercito o nei Corpi dei volontari, di cui il Comando superiore della Guardia nazionale ha potuto compilare un elenco.

Sappiamo essere numerosissime le domande di cittadini per essere ammessi quali volontari nella G. N. mobile. La durata della ferma, alla quale si devono obbligare questi volontari, è di due anni. Essi però possono in caso di guerra, a loro richiesta, ottenere di passare nell' esercito nazionale anche prima dello spirare di questa ferma.

Siamo assicurati, scrive il *Giornale della Marina* del 2 corrente, che domani sarà sottoposto alla firma sovrana lo schema di decreto che aumenta gli organici dello stato maggiore generale della marina, del commissariato e del corpo sanitario, portandoli sul piede di guerra.

Leggiamo in data del 2 nel *Giornale della Marina*:

Per le circostanze politiche militari attuali, da oggi in poi il nostro giornale cesserà dal pubblicare il movimento delle navi dello Stato, e siamo persuasi che i nostri lettori ce ne sapranno grado.

Quantunque la nostra stampa già dimostri una grandissima moderazione e riserva per quel che riguarda le notizie militari interne, pure noi crediamo dovere vivamente pregare i nostri confratelli perchè ciascuno si faccia una legge di non pubblicare da oggi in poi qualsiasi movimento riguardo alle nostre truppe ed alle nestre navi.

Nei dipartimenti marittimi fu pubblicato il seguente ordine per la chiamata sotto le armi di una parte dei militari del Corpo Reale Equipaggi che si trovano in congedo illimitato:

Visto il dispaccio del Ministero della marina dato a Firenze il 28 aprile 1866, contenente le determinazioni del Governo del Re per la chiamata sotto le armi di una parte dei militari del Corpo Reali Equipaggi che si trovano in congedo illimitato;

Il capitano di porto sottoscritto ordina quanto segue:

1. Sono chiamati sotto le armi i militari del Corpo Real Equipaggi, inscritti al compartimento ed attualmente in congedo illimitato, appartenenti alle classi 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840 e 1841.

2. Sono chiamati sotto le armi anche quelli, che, sebbene appartenenti a classi più giovani delle sopradette, già si trovassero in congedo illimitato.

S'intendono compresi nella chiamata i surrogati di fratello, qualunque sia l'anno di loro nascita, se i fratelli che rappresentano appartengono alle classi ora chiamate.

3. Tutti, chiamati devono presentarsi a quest' ufficio entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente manifesto, muniti del proprio congedo illimitato.

Quelli che si trovano fuori del compartimento possono presentarsi, muniti del congedo illimitato, alla capitaneria di porto più vicina, per essere avviati al corpo. Quelli, che giungeranno dall'estero, dovranno presentarsi all' ufficiale di porto od a quell'altro funzionario di marina che si trovi nel luogo di approdo.

Nei dipartimenti marittimi venne pubblicato questo manifesto per la chiamata sotto le armi dei militari in congedo illimitato appartenenti al corpo fanteria Real marina:

Il Ministero della Marina ha determinato il richiamo straordinario sotto le armi dei militari appartenenti al corpo fanteria Real Marina, che ora si trovano in congedo illimitato, qualunque sia la loro classe di leva.

Il sottoscritto in adempimento degli ordini del Ministero dichiara che le disposizioni contenute nel manifesto pel richiamo sotto le armi dei militari in congedo illimitato appartenenti ai corpi dell'esercito sono estese ai militari ascritti al 1° reggimento fanteria Real Marina, stanziato in Genova, ed al 2° in Napoli.

Il *Giornale della Marina* del 2 corrente reca:

Tenendo conto che l'ariete *Affondatore* è una nave da guerra il cui dislocamento supera le quattromila tonnellate, e che la forza del suo motore a vapore oltrepassa settecento cavalli nominali, per tutti gli effetti militari ed amministrativi che ne possono derivare,

Il Ministro della marina ha determinato che:

L' ariete *Affondatore* verrà d' ora innanzi classificato nel genere delle fregate corazzate, e sarà ascritto al 1° dipartimento marittimo invece che al 2° cui venne assegnato con precedente disposizione del 2 dicembre 1866, N. 2482, gabinetto 1° ufficio.

Nella *Perseveranza* del 3 corrente si legge che la deputazione provinciale di Milano, nella sua seduta di ieri, ha deliberato di proporre ad una prossima convocazione del Consiglio provinciale lo stanziamento di lire 100,000 per sussidi alle famiglie bisognose dei soldati, volontari e guardie nazionali mobilizzate della provincia.

La stessa *Perseveranza* del 3 annunzia che alcuni ricchi cittadini milanesi, ispirati da vero amor patrio, offersero dei cavalli pel servizio dell'artiglieria e del treno d'armata.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 2, il Consiglio comunale di S. Pierdarena deliberava di nominare un Comitato per venire in soccorso alle famiglie dei contingenti chiamati sotto le armi, e metteva intanto a disposizione del Comitato L. 3,000.

Anche a Lodi, per opera della Giunta municipale costituivasi un Comitato incaricato di raccogliere e distribuire sussidi alle famiglie dei contingenti poveri.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dalla *Wiener Abendpost* del 27 la seguente *istruzione al conte Károlyi a Berlino*, in data di Vienna 18 corrente:

« Dietro ordine ricevuto, il barone di Werther mi ha comunicato la risposta, qui unita in copia, del regio gabinetto prussiano, in data di Berlino 15 corrente, al dispaccio ch' ebbi l' onore di comunicare a Vostra . . . il giorno 7.

« Come non sarà sfuggito al regio gabinetto, questa nostra dichiarazione del 7 acquistò la sua significazione più essenziale dalla conseguenza tratta, che secondo l' assicurazione impartita scambievolmente da ambidue gli altri sovrani di non avere in mira alcun atto offensivo, è cessato qualunque motivo di misure preparatorie militari ed è divenuta oziosa qualunque discussione sulla priorità degli armamenti eventualmente eseguiti. Ciononondimeno la replica del sig. conte di Bismarck continua questa discussione. S. M. l'imperatore, nostro graziosissimo signore, non può scorgere in ciò il vero mezzo di riuscire a quella chiarificazione dello stato delle cose ch' è tanto necessaria, e perciò la Maestà Sua mi ha dato facoltà di presentare alle risoluzioni del governo di S. M. il re di Prussia la seguente proposta:

« Il regio Governo conosce per le comunicazioni fattegli apertamente e direttamente da me stesso, che in Austria ebbero luogo singoli traslochi di truppe, e che parecchi corpi di truppe si mossero verso il nostro confine Nord-Ovest. S. M. l'imperatore si dichiara ora pronto a revocare, mediante un ordine da rilasciarsi il 25 corrente, questi traslochi che, a quanto crede il regio Governo, favoreggiano un assetto di guerra contro la Prussia, come pure a sospendere le misure a ciò relative, quando S. M. avrà ricevuto dalla Corte di Berlino la precisa assicurazione che nel medesimo giorno, o almeno nel giorno susseguente, un ordine regio ripristinerà l'anteriore stato di pace regolare di quelle parti dell'esercito, che dal 27 corr. acquistarono un effettivo maggiore.

« Mediante quest'offerta il Governo imperiale crede fare tutto quello che dipende

dalla sua volontà per procurare all'avvenuto scambio di pacifiche dichiarazioni quel seguito di fatto che corrisponde al medesimo. Voglia Vostra... esprimersi in questo senso verso il sig. presidente del regio Ministero, e raccomandare lo spediente offerto dal presente dispaccio, nella comunicazione del medesimo, a quel serio apprezzamento che noi potremmo invocare nel modo più indubbio per questa novella prova dell'amore dell'Austria per la pace. Ricevete, ecc. »

NOTIZIE ESTERE

Leggonsi nella *France* le seguenti assennate considerazioni:

« Un giornale annunzia che il signor di Metternich avrebbe dichiarato al governo francese che l'Austria è pronta a disarmare nel Veneto se la Francia la guarentisce che non sarà assalita.

« Ci sembra assai difficile che la comunicazione di cui trattasi sia stata fatta in questi termini.

« La Francia fa i voti più sinceri, noi lo crediamo, gli sforzi più lodevoli per il mantenimento della pace; ma quello che le si dimanderebbe è, sotto una forma diversa, un intervento diretto come anche una responsabilità fortemente impegnata, allorquando la neutralità è in queste circostanze tanto evidentemente del suo dovere, come è suo interesse una piena libertà d'azione.

« La Francia non ha la tutela nè dell'Italia, nè della Prussia, nè dell'Austria. E pare difficile che si spetti ad essa guarentire quello che farà o quello che non dovrebbe fare, qualsiasi di queste potenze a fronte delle altre.

L'assicurazione che l'Austria non sarà attaccata dall'Italia, non può essere data che dal Governo italiano.

Il *Tempo* di Trieste contiene i seguenti particolari:

« *Vienna, 30 aprile.* — I giornali viennesi di stamane dicono che la circolare di La Marmora fu fatta d'accordo colla Francia.

« La *Debatte* spera in un congresso.

« Si notificano inquietudini nei Principati Danubiani. »

I giornali austriaci pubblicano il seguente dispaccio dal granducato di Baden, in data del 29:

« La *Gazzetta di Carlsruhe* rileva che il governo bavarese dichiarò immediatamente in modo speciale, rispondendo al dispaccio consegnato a Monaco, in cui veniva espressa l'aspettativa che anche la Baviera revocherebbe le misure militari, che nello stesso momento in cui verrà tolto il pericolo di guerra mediante l'accordo delle grandi potenze — ma non prima — ella si riterrà sollevata dalla spiacevole necessità di provvedere alla sicurezza degl'interessi della Baviera per altra via che non sia quella della Dieta federale. »

Un dispaccio del 29 aprile da Vienna nell'*Indépendance belge* dice che l'arciduca Alberto doveva partire fra breve per Verona.

Giusta il medesimo dispaccio, correva a Vienna la voce che i vascelli corazzati austriaci avessero ricevuto l'ordine di partire pei mari del Nord e Baltico.

L'inviato austriaco conte Blome ritornerà fra pochi giorni a Monaco.

Scrivono da Gratz ad un giornale di Vienna che l'arciduca Enrico doveva partire il 27 per Vienna, e nella seguente settimana recarsi in Italia.

Il corrispondente della *Indépendance belge* annuncia che la *Presse* di Vienna è stata proibita nella Prussia.

La *Gazzetta di Vienna* del 20 aprile pubblica la legge del 24 dello stesso mese concernente la creazione delle risorse pecuniarie necessarie ad assicurare il soddisfacimento degli impegni contratti dallo Stato per l'anno 1866. Questa legge entra in vigore in tutto il territorio dell'impero. Essa consiste in un prestito della somma nominale di 60 milioni di fiorini garantito sulle proprietà immobili dello Stato.

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca* del 29 aprile che, dietro autorizzazione del ministero della polizia, i presidenti di Luogotenenza imperiale a Trieste e ad Insbruck hanno ristabilito ugualmente, sino a nuovo ordine, la controlleria dei passaporti ai confini del littorale e del Tirolo italiano.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 30 aprile:

« Il trasporto delle merci su la ferrovia meridionale è ora sospeso anco per le merci destinate pel Veneto.

« I fogli di Vienna annunciano che la Direzione della Banca nazionale austriaca fu indotta dalle presenti condizioni politiche a far trasportare nei sotterranei a Vienna i metalli preziosi che si trovassero nelle riserve delle filiali di Praga e di Trieste, per antivenire date eventualità. Per quanto sappiamo tutti i metalli preziosi della Banca nazionale trovansi nei sotterranei dell'edificio della Banca di Vienna. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 2 maggio, a tenore del quale il Banco di Napoli e quello di Sicilia cambieranno quotidianamente i loro titoli con la Banca nazionale, mediante riscontrata.

La Banca non potrà portare al cambio in uno stesso giorno fedi di credito il cui valore ecceda la dodicesima parte del valore dei biglietti di Banca rappresentanti la massa metallica immobilizzata.

Se il conto corrente aperto dalla Banca nazionale al Tesoro sul mutuo ad interesse dell'uno e mezzo per cento all'anno, a termini dell'articolo 1 del decreto 1° maggio 1866, n° 2873, venisse a chiudersi prima della ripresa del pagamento dei biglietti in danaro contante, saranno presi altri provvedimenti in sostituzione del disposto di questo articolo.

Nell'usare la facoltà data nell'articolo 10 del suddetto decreto al ministro delle finanze, questi procurerà che il deposito dei biglietti della Banca nazionale presso i varii Istituti per averne in cambio titoli loro proprii, sia regolato in proporzione della loro circolazione media.

Nel valutare la massa metallica da immobilizzare e i titoli della circolazione dei vari Istituti di credito, non si terrà conto delle somme o dei titoli rappresentati in monete di bronzo.

Le masse metalliche immobilizzate saranno serbate in luogo chiuso con tre chiavi, di cui una sarà custodita dal presidente della Camera di commercio, un'altra dal rappresentante locale del Tesoro, ed una terza dalla direzione dall'Istituto di credito ove la massa metallica è conservata.

2. Un R. decreto del 19 aprile, con il quale è fatta facoltà al Ministero della guerra di occupare temporariamente ad uso militare il convento di S. Domenico in Bologna, provvedendo a termini di legge a ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento dei monaci ivi esistenti.

3. Un R. decreto del 19 aprile, a tenore del quale nel porto di Siracusa esisterà un corpo di piloti pratici non eccedente il numero di quattro compreso il capo.

I suddetti piloti saranno sotto la dipendenza del capitano di porto, il quale deciderà in caso di controversie per mercedi o per qualsiasi altra circostanza non contemplata nel presente regolamento.

L'uso dei piloti pratici è facoltativo pei bastimenti di qualunque bandiera, tanto all'entrata nel porto che all'uscita dal medesimo.

4. Una serie di promozioni e disposizioni nell'arma del genio e nel corpo di stato maggiore.

5. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

CAMERA DEI DEPUTATI

Costituzione degli uffici per i mesi di maggio e giugno.

Presidente: Farini, Pepoli, De Luca, De Boni, Mordini, De Filippo, Pisanelli, Depretis, Berti-Pichat.

Vice-presidenti: Ferracciu, Raeli, La Porta, D'Ayala, Panattoni, Torrigiani, Correnti, Mazzarella, Restelli.

Segretari: Arrivabene, Pissavini, Marolda, Comin, Brunetti, Nicotera, Salaris, Cancellieri, Seismit-Doda Federico.

Commissione nominata dagli uffizi della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 69. — Completamento della rete delle ferrovie secondarie.

Commissari:

Ufficio 1 Protasi; 2 Cadolini; 3 Grattoni; 4 Capone; 5 Lazzaro, 6 Peruzzi; 7 Plutino Agostino; 8 Ferracciu; 9 Ungaro.

Progetto di legge n° 72 — Riordinamento del Corpo reale del Genio civile.

Commissari:

Ufficio 1° Scalini — 2° Cadolini — 3° Cantoni — 4° Monti Coriolano — 5° Castagnola — 6° N. N. — 7° Nervo — 8° Ferracciu — 9° Valerio.

Progetto di legge n° 93. — Incompatibilità parlamentari.

Commissari:

Ufficio 1° Marsico — 2° La Porta — 3° Papa — 4° Pisanelli — 5° Lazzaro — 6° Depretis — 7° Cortese — 8° Sineo — 9° Negrotto.

CRONACA DI FIRENZE

La dimostrazione della quale ieri abbiamo fatto appena cenno per non dire cose delle quali non eravamo bene informati, ebbe luogo nel seguente modo.

Al calare della notte si raccolsero da mille e cinquecento a due mila persone che, precedute dalla musica e da più bandiere si posero a girare per la città. Si diressero da prima a Pitti dove pare volessero entrare, ma ne furono impediti. Vennero poscia a palazzo Vecchio dove un individuo che all'accento sembrava appartenere alle venete provincie, li arringò lungamente parlando dei doveri dell'Italia di concorrere a questa guerra per la liberazione della Venezia, e dicendo che dovendo tutti concorrervi si dovea obbligare il governo ad armare i volontari sotto gli ordini di Garibaldi.

In allora si deliberò fra quelli che erano più vicini a chi avea parlato se non fosse il caso di presentarsi nelle sale superiori dove sta la Camera dei Deputati ad esprimere la volontà del popolo circa l'armamento dei volontari. Essendosi deciso affermativamente, molti di quegli individui si presentarono al portone dove le due sentinelle fecero il possibile per dissuaderli da un atto che evidentemente ledeva tutte le convenienze; ma come avviene quasi sempre, mentre alcuni parlamentavano colle sentinelle, altri passarono oltre e montarono le scale dove trovarono qualcuno degli impiegati della Camera il quale giunse a persuaderli ad attendere nelle antisale, mentre si andava a vedere se qualcuno vi fosse della presidenza a cui quegli individui dichiaravano di voler parlare.

Si trovava infatti l'on. Depretis il quale, recatosi incontro a quei cittadini, dimandò che cosa volevano. Uno di essi, che all'accento era toscano, parlando a nome degli altri, espose diffusamente i desiderii della radunanza popolare dicendo di volere che la Camera dei deputati si preoccupasse dei timori in cui era il popolo che non si volesse trar partito da tutte le forze della nazione, tanto più che si sospettava esservi un ministro contrario all'armamento dei volontari.

L'on. Depretis rispose da prima ch'esso non poteva parlare che quale semplice cittadino, che se le popolazioni avevano qualche dimanda a trasmettere alla Camera dovevano tenere i modi legali e presentare una petizione al Parlamento, il quale avrebbe provveduto. Ma gli altri insistevano che si facesse un processo verbale su queste risposte che non sembravano loro del tutto soddisfacenti; ed a questo l'on. Depretis si rifiutò dicendo ch'esso non avea veste per fare simili atti e soggiungendo che male si intraprende una impresa così ardua come la nostra quando si parte dall'idea del sospetto; che l'Italia nei suoi momenti difficili trovò nel patriottismo e non nel sospetto il modo di superare i pericoli e che avea fede così sarebbe in adesso.

Queste parole pronunciate con energia e facondia persuasero quei cittadini a desistere dalla loro pretensione di volere un processo verbale della loro visita e se ne andarono conducendo seco la folla ch'era restata in piazza, la quale, dopo aver girato per la città, si disperse verso le ore 10 1/2.

Il conte Cantelli, prefetto di Firenze, ha pubblicato i seguenti manifesti:

Abitanti della città di Firenze!

Le popolari manifestazioni avvenute nelle due ultime sere se addimostrano il generoso patriottismo di questa popolazione non seconda a nessuna nell'amore d'Italia, e della sua indipendenza, ove avessero a continuare potrebbero facilmente degenerare in agitazioni e disordini favorevoli soltanto ai nemici d'Italia ed al partito avverso al nazionale riscatto;

Il Governo del Re cui solo spetta la scelta dei mezzi e del momento per raggiungere la completa indipendenza della Patria, confortato dal voto del Parlamento non verrà meno al debito suo; esso non potrebbe però permettere che i cittadini ai quali lo Statuto costituzionale ha forniti i modi per far conoscere i loro desiderii ai poteri dello Stato continuassero a manifestarli in maniera non dicevole a popolo forte e civile, e non scevra di pericoli che la più volgare prudenza consiglia a prevenire.

Abitanti della città di Firenze

Sono convinto che dato un primo sfogo al legittimo entusiasmo che anima tutti gli italiani al pensiero che forse si approssima il momento nel quale i destini d'Italia saranno compiuti, più non si ripeteranno le dimostrazioni di ieri sera; in ciò mi affidano il provato vostro patriottismo, e la perspicacia di questa ottima popolazione. Però sento il debito di prevenirvi che se mai, contro ogni mia aspettazione, esse avessero a rinnovarsi, io non potrei permetterlo, e che ho prese tutte le disposizinni al fine di impedire e quando fosse necessario disciogliere qualunque illegale assembramento.

Firenze, 3 maggio 1866.

Il prefetto della provincia
G. Cantelli.

Abitanti della città e provincia di Firenze.

È a notizia del Governo del Re come taluni, nel lodevole fine di concorrere alla difesa della patria, vogliano procedere ad arruolamenti di volontari.

All'opera di questi, tenuta dal Governo nel maggior pregio, non si rimarrebbe dal fare appello, nella certezza che vi sarebbe risposto con l'entusiasmo del quale già si ebbero splendide prove. Ma rigoroso debito correndo che si mantengano illesi i diritti della Corona, non può essere consentito che in violazione delle leggi si intraprendano operazioni che spetta solo al Governo di permettere e regolare.

La devozione al Re ed alla patria, la civiltà di queste popolazioni sono garanti che nelle presenti e gravi condizioni ognuno si recherà a debito e ad onore di serbare la più scrupolosa osservanza alle leggi, così dando il nobile esempio di avvalorare la forza dell'entusiasmo con quello della disciplina, per più sicuramente vincere i supremi cimenti cui il fato d'Italia stesse per chiamarci.

Abitanti della città e provincia di Firenze,

Il vostro patriottismo assicura il rispetto alla legge, e vi persuade ancora quanto importi non si telleri nessuna iattura di essa. Qualora pertanto alcuno trascorresse a contravvenirvi, accingendosi ad arruolamenti o ad accolte d'uomini, sarebbe tosto denunziato all'Autorità Giudiziaria ed arrestato per l'applicazione delle pene comminate dalla legge a tutela dei più importanti diritti della Corona e dei più vitali interessi della nazione.

Firenze, 3 maggio 1866.

Il Prefetto
G. Cantelli.

Il Sindaco di Firenze dal canto suo pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini!

Il Prefetto della provincia fa appello al vostro senno e al vostro patriottismo, e vi invita a cessare da quelle dimostrazioni che un entusiasmo ben naturale ha ispirato a moltissimi. L'Autorità municipale non deve rimanere in silenzio in circostanze così solenni.

Citttadini! Alle minacce di una potenza straniera risponde il governo del Re con provvedimenti energici e pronti, risponde la nazione intiera con l'accorrere nelle file del prode Esercito di tutti i soldati in congedo: quando il momento sarà venuto, risponderà, non ne dubitiamo, con tutte le sue forze.

Ma una nazione libera e civile deve procedere ordinatamente, e l'Italia sopra tutto deve fidare in quel Re che fu sempre il primo soldato della sua indipendenza. La gioventù generosa che vuol dar la vita per la salute della patria deve aspettar calma e risoluta l'appello del Re.

Intanto il massimo ordine regni nella città. Le misure che il Governo deve prendere esigono calma. Firenze, chiamata ad essere sede delle supreme autorità del Regno, custodisca il suo deposito offrendo l'esempio dell'ordine e del rispetto alle leggi. Questo sopratutto stia a cuore ai cittadini, questo alla generosa guardia nazionale che tante prove ha dato del suo patriottismo, del suo affetto alla dinastia di Savoia, della sua fede nell'avvenire d'Italia.

Viva il Re! Viva l'Italia!

Firenze, dal Palazzo municipale,
il 3 maggio 1866.

Il sindaco
L. G. De Cambray Digny.

Al Municipio si lavora a preparare gli alloggi per gli ufficiali ed i soldati che saranno di passaggio per Firenze.

Una circolare del signor G. Civinini, deputato al Parlamento, annunzia che fra pochi giorni egli intraprenderà la pubblicazione di un nuovo giornale intitolato *Il Nuovo Diritto*.

L'altro ieri fu sequestrato il giornale *La Bandiera del Popolo*.

Domani, sabato, a ore 11 ant. nell'istituto di studi superiori, il prof. Giuseppe Ferrari farà la solita lezione di filosofia della storia.

I giornali di Milano annunziano la morte di Carlo Clerici che noi abbiamo conosciuto durante l'esilio che per lui cessò nel 1859. Noi uniamo la nostra voce a quella dei diari milanesi per compiangere una perdita così immatura. L'ingegno pronto e vivacissimo, l'onestà del carattere privato e politico lo raccomandavano grandemente a tutti quelli che lo avevano conosciuto.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re ha presieduto questa mattina, 3, il Consiglio dei ministri.

Sappiamo che il Ministero della guerra ha già emanato le disposizioni pel trattamento della truppa mobilizzata in divisioni attive.

Non crediamo di alzare il velo che copre le discussioni della Camera de' deputati nel comitato segreto d'oggi, 3, annunziando ch'esse si aggirarono principalmente sopra due argomenti gravissimi, quello della formazione di corpi di volontari e quello della condizione della pubblica sicurezza in alcune province e sopratutto nelle meridionali.

Il gen. La Marmora avrebbe dichiarato che, ove scoppiasse la guerra, il Governo del Re non mancherebbe di far appello al concorso di tutte le forze nazionali.

Ci scrivono da Dresda che la nota della Prussia rispetto agli armamenti de' governi di Baviera e di Sassonia non ha il carattere di una intimazione, come affermavano i telegrammi.

Nella risposta del conte di Bismarck del 21 aprile alla nota dell'Austria del 18 era detto che la Prussia avrebbe sospesi i provvedimenti militari colla stessa prontezza e misura colle quali il governo imperiale rivocherebbe i propri e terminava col dichiarare che anche gli altri governi tedeschi dovevano fare lo stesso.

In conformità di questa massima il conte di Bismarck ha stimato di dovere rivolgersi direttamente alla Baviera ed alla Sassonia, domandando delle spiegazioni intorno ai loro apparecchi militari.

Non è quindi un'intimazione che sia stata fatta loro.

Come siano state accolte a Berlino le risposte de' due governi non si sa ancora, ma gl'incidenti posteriori non solo allontanano la probabilità che le spiegazioni chieste e date possano metter fine al conflitto, ma scemano di molto la loro importanza.

A Dresda come a Monaco si crede alla guerra e si fanno solleciti preparativi.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Dal Veneto, *1 maggio.* — Le corse dei passeggieri sono sospese, havvi ora una sola corsa quotidiana dei passeggieri da Padova a Venezia nel mattino, e da Padova a Verona nella sera. Le ferrovie servono del resto esclusivamente ai trasporti militari. Ogni comunicazione ferroviaria è tolta fra Verona e Desenzano, e questa interruzione si distingue con uno dei soliti atti di mala fede di questo governo, che trattenne a Verona molte carrozze delle ferrovie lombarde, sequestrandole ad uso militare austriaco, *vero atto di ostilità.*

Da Pordenone tre reggimenti di cavalleria diconsi in marcia per Treviso. A Rovigo diede principio alla costruzione di una lunetta a cavaliere della strada ferrata, e se ne tracciano altre in correlazione con quei forti. In Rovigo stesso si requisirono granai in città e nel circondario. Vi capitarono i cavalli di completamento dell'attiraglio della cavalleria e 600 soldati di completamento dei corpi colà stanziati.

Il generale comandante il cordone militare sul Po fu a visitare quella linea; a S. Maria Maddalena ordinò esercizii di finti combattimenti con invasioni di case e cortili, spaventando donne e bambini, che pareva un finimondo per quella povera gente; poi tirò innanzi per Occhiobello.

La discesa delle truppe nel Friuli è continua. Mentre dalla parte vostra non havvi ancora alcun concentramento di truppe, qui si condensa frettolosamente un esercito, che dalle sue posizioni strategiche minaccia e sfida evidentemente a guerra vicinissima l'Italia; e poi gli austriaci hanno la impudenza di dirsi da voi minacciati ed aggressi!

DISPACCIO PARTICOLARE DELL' *OPINIONE*

Napoli, 2 maggio
(ricevuto questa matt. 3)

La dimostrazione per l'imbarco della truppa è stata oggi imponente. La cittadinanza ha offerta una splendida refezione. Brindisi al Re, a Garibaldi, all'esercito. Il prefetto è stato acclamato ieri dagli studenti. Le mene borboniche sono sorvegliate attivamente. Venne perquisita la casa Angiout, e dato lo sfratto al medesimo. La prefettura ha inviato al Ministero dell'interno i lavori per la mobilizzazione della guardia nazionale. Mare agitatissimo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 2. — Fu fatta una splendida dimostrazione in occasione della partenza di due battaglioni di bersaglieri. Dopo una refezione offerta, furono accompagnati con entusiastiche acclamazioni dalla uffizialità della guardia nazionale e con musiche. Folla immensa.

Il decreto del corso dei biglietti della Banca fece rialzare la Borsa.

Livorno, 2. — Questa sera ebbe luogo una dimostrazione popolare con evviva *al Re, alla guerra, all'Esercito e a Garibaldi.*

Torino, 3. — Oltre gli studenti arruolati nella legione universitaria, ieri furono inscritti volontari 800 operai.

Parigi, 3. — Rendita francese 3 % — 64 90.

Londra, 3. — Si teme un rialzo nello sconto.

Vienna, 3. — I cambi sono considerevolmente rincarati.

Vennero formati depositi di truppe nella Boemia, nella Moravia e nella Slesia austriaca.

Un ordine imperiale del 30 aprile richiama tutti i soldati congedati fino al decimo anno di servizio, compresi i distretti della frontiera prussiana.

Troppau, 2. — Sono attesi due reggimenti e un battaglione di cacciatori.

I collegi e la scuola professionale vennero chiusi per poter dare ricovero alle truppe.

Nuova-York, 21. — Il vapore *Virginia* è qui arrivato. Ebbe 38 morti di cholera, che scoppiò a bordo del medesimo quando trovavasi alla latitudine del vapore *England*.

Le autorità federali hanno sequestrato uno *chooner* carico di armi.

Parigi, 3 ore, 1. — Rendita francese 3 0/0 65 05.

Italiano 5 0/0 43 30.

Londra, 3. — La Banca ha rialzato lo sconto dal 6 al 7 per cento.

Parigi, 3. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 9 1/5; portafoglio 31 3/5; anticipazioni 2; biglietti 11 1/5; conti particolari 36 4/5. Diminuzione tesoro 14 2/5.

Parigi, 3. — *Corpo legislativo.* — Discussione sul contingente. Rouher dichiara in mezzo a vivi applausi che nelle attuali circostanze la politica del governo si riassume in questi tre punti: *politica pacifica, neutralità leale, libertà d'azione.* Se l'Italia attacca l'Austria, il governo francese dichiarò ripetutamente all'Italia che la responsabilità sarà tutta sua.

Parigi, 3 aprile.

	maggio 2	maggio 3
Fondi francesi 3 0/0	64 60	65 —
» fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	95 —	94 —
Consolidati inglesi	86 1/2	86 3/4
Italiano 5 0/0 in contanti	42 50	43 15
» fine mese	42 60	43 25
» fine prossimo	— —	— —
» in liquidaz.	42 35	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	562	555
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	293	300
Strade ferr. Vittorio Eman.	80	80
» » Lombardo-Ven.	337	333
» » Austriache	315	312
» » Romane	65	55
Obbligazioni	117	132
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 3 maggio 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	50 — —	49 — —	—	—	—	—
Detta in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	—	—	—	—	—	—
Imprest. Ferriere 5 %	—	—	—	—	—	—
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	—	—	—	—	—	—
Azioni Banca Naz. Toscana	—	—	—	—	—	—
Dette Banca naz. Regno d'Italia	—	—	—	—	—	—
Cassa di sconto Tosc. in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obb. Tabacc. 5 %	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	—	—	—	—	—	—
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle suddette	—	—	—	—	—	—
Dette	—	—	—	—	—	—
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	—	—	—	—	—	—
Dette (dedotto il suppl.)	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. ferr. Meridionali	—	—	—	—	—	—
Obb. 3 % delle dette	—	—	—	—	—	—
Obb. dem. 5 % in serie compl.	—	—	—	—	320 —	—
Obb. in serie non complete	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
Detto id. liberato	—	—	—	—	—	—
Imprestito comunale di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Pantelegrafo Caselli	—	—	—	—	—	—
Motore Barsanti-Matteucci I ser.	—	—	—	—	—	—
» » II ser.	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	51 — —	50 75 —
3 % id.	—	—	—	—	—	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	49 — —	—	—	—	—	—

Milano, 2 maggio

FONDI PUBBLICI	Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn. cont.	—	—	—	—
» » » » spezz.	—	—	—	—
» » » » fine c.	—	—	—	—
» » » » fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito » cont.	—	—	—	—
» » » fine c.	—	—	—	—
» intestata » » cont.	—	—	—	—
» » » 1 apr. cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850 1 dic. cont.	—	—	—	—
Azioni. Banca nazionale 1 gen. cont.	—	—	—	—
» » fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it. cont.	—	—	—	—
» fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc. cont.	—	—	—	—
» fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V. » fine c.	—	—	—	—
» » 1 mag. fine p.	—	—	—	—
» Merid. » fine c.	—	—	—	—
» » 1 gen. fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello » cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V. »	—	—	—	—
» Merid. 1 ott. »	—	—	—	—
» Livor. 1 gen. »	—	—	—	—
» Canali Cavour » »	—	—	—	—
» Beni demaniali 1 ott. »	—	—	—	—
» Della Città 1860 5 % »	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano » »	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr. »	—	—	—	—

Genova, 2 maggio

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	48 50	46 50
» » » f. m.	—	—
» » » f. pr.	—	—
» in piccole partite cont.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—
» » » » f. m.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—
» » f. m.	—	—
» » f. pr.	—	—
Banca d'Italia cont.	—	—
» f. m.	—	—
» f. pr.	—	—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	—	—
» » f. m.	—	—
» » f. pr.	—	—
Cassa sconto cont.	—	—
» » f. m.	—	—
» » f. pr.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » » » f. m.	—	—
» » » » f. pr.	—	—
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Min. Monteponi	—	—
» Monte Santo, contr.	—	—
» Monte Vecchio	—	—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Ob. » 3 % cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali cont.	320 —	—
» » f. m.	—	—
» » f. pr.	—	—
5 % Romano	—	—

Torino, 2 maggio

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti: Giorno prec.	Contratti in contanti: Mattina	In liquidazione: Giorno prec.	In liquidazione: Mattina
Consolidato 5 0/0	— — —	49 50 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	—	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	231 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 4 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 40 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	4 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 50 p	7 10
Foggia »	5 40 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	4 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
Milano part.	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 16	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 10	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arena »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 55 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 05 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì
Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20
Limone part.	11 »
Salò arr.	1 35 p
Salò part.	1 45
Desenzano arr.	3 05
Desenzano part.	4 20
Salò arr.	5 40

Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a
Desenzano arr.	6 50
Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	2 20
Salò part.	2 30
Limone arr.	5 »
Limone part.	5 30
Salò arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.